

Réveil Social S. A. V. T. Risveglio Sociale

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs Organo del Sindacato Autonome Valdostano "Travailleurs,"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

I nostri rapporti con la U.I.L. L'UNITA' SINDACALE

Imminente il rinnovo dell'accordo

Dopo aver superato la fase organizzativa, il Sindacato Autonome Valdostano si è preoccupato anche di mantenere, in campo nazionale, dei rapporti di mutua rappresentanza con Organizzazioni nazionali di lavoratori onde assicurarsi la possibilità di sensibilizzare tali organizzazioni sui problemi e le aspirazioni dei lavoratori della Valle in occasione di discussione dei Contratti di lavoro, di accordi interconfederali o di norme legislative a carattere sociale.

Si è preoccupato altresì di fornire ai propri aderenti e a tutti i lavoratori bisognosi uno strumento di tutela e di assistenza creando un Ufficio di Patronato ed assistenza sociale.

Il SAVT ha saputo raggiungere i due obiettivi, rendendo più completa la propria funzionalità e meritandosi, giustamente, la fiducia conseguita tra i lavoratori della Valle.

Su mandato dell'Istituto ITAL centrale, il nostro Ufficio di patronato ed assistenza sociale ha iniziata la sua opera nel luglio 1954 e si è largamente fatto conoscere tra i lavoratori per la profonda cura dimostrata nell'espletamento di tutte le pratiche assistenziali che gli sono pervenute. L'ITAL regionale ha posto particolare impegno onde raggiungere colla sua assistenza la categoria agricola, spesso abbandonata a se stessa e a tenersi a contatto coi numerosi lavoratori delle nostre miniere e cantieri edili, colpiti da silicosi, dando ad essi tutta l'assistenza onde possano conoscere e beneficiare delle disposizioni legislative, nazionali e regionali, emanate a beneficio dei colpiti da questa malattia professionale.

Nel campo sindacale il SAVT, dopo aver esaminato il programma e l'orientamento sociale delle varie Organizzazioni dei lavoratori, ha creduto di ravvisare nell'Organizzazione Sindacale UIL una maggiore aderenza ai principi per la salvaguardia dei quali egli si era costituito ed ha iniziato con tale Organizzazione dei rapporti di mutua collaborazione.

L'esperimento iniziale ha dato dei risultati positivi e i rapporti hanno potuto essere via via intensificati con soddisfazione reciproca delle due Organizzazioni SAVT e UIL, tanto che il Direttivo del Sindacato, aderendo ad una ormai sentita esigenza, ha stipulato in data 13 dicembre 1955 un accordo che regola la natura e gli estremi di tali rapporti. L'accordo che ha valore fino al 31 dicembre 1956, è stato integralmente

riportato sul numero di dicembre 1955 del « Risveglio Sociale ».

I Direttivi delle due Organizzazioni dovranno ora nuovamente incontrarsi per rinnovare l'accordo, ormai di prossima scadenza, ed è giusto perciò di esternare agli aderenti del SAVT il nostro pensiero sull'esperimento di un anno di collaborazione con l'Organizzazione UIL.

Possiamo dire che l'accordo si è dimostrato utile ed ha dato risultati positivi; il SAVT ha potuto avvalersi di una fonte di tempestive informazioni sui problemi sindacali dibattuti in campo nazionale; ha potuto seguire lo sviluppo di trattative a favore delle varie categorie di lavoratori; ha potuto partecipare ad un convegno Internazionale in cui sono stati esaminati gli aspetti della nostra industria.

Parimenti è stato possibile chiedere l'interessamento dell'Organizzazione UIL affinché gli orientamenti del Sindacato e le aspirazioni delle varie categorie di lavoratori della Valle siano tenuti presenti in occasione del rinnovo di contratti di lavoro o di emanazione di disposizioni legislative di indirizzo sociale. E' sulla scorta di tali positivi fattori che il Direttivo del SAVT si prepara ad incontrarsi nuovamente coi rappresentanti della UIL onde rinnovare ed ampliare quell'impegno di reciproca assistenza e collaborazione dimostratosi costruttivo ed utile alle due Organizzazioni.

Giustizia per gli operai

Un problema di fondo che va affrontato con decisione nelle nostre aziende è quello degli scatti di anzianità a favore degli operai. Tale rivendicazione non assume solamente un aspetto economico, ma è basata soprattutto su un fattore morale e risponde a criteri di giustizia. Non è infatti più possibile accettare che vi sia una diversità sostanziale di trattamento tra gli operai e le altre categorie ed è indilazionabile porre mano affinché tale ingiusta menomazione a danno della categoria operaia abbia a cessare.

La regolamentazione contrattuale attualmente in vigore prevede che l'impiegato e l'equiparato « per l'anzianità di servizio maturato presso la stessa azienda o gruppo aziendale (intendendosi per tale il complesso industriale facente capo

Sull'argomento dell'unità sindacale si parlerà sempre sino a quando tale unità non sia realizzata. Non è questa infatti una aspirazione che il mondo del lavoro sente maggiormente nel momento attuale, essa è data dal giorno della frattura sindacale in Italia, anzi essa era nata in epoca anteriore, quando cioè, pur conservando il sindacalismo italiano una sola sigla e, teoricamente, una sola organizzazione, una scissione ideologica e concettuale era già in atto nell'allora CGIL unitaria e molte forze del lavoro erano spinte da motivi morali, economico-sociali o da motivi politici ad abbandonare la monolitica espressione del sindacalismo nostro. Una frattura abissale ed una spinta centrifuga agivano assai prima della dichiarazione ufficiale dell'avvenuta scissione sindacale.

Ma, con la stessa forza in cui a quel tempo era apparsa l'impossibile coesistenza, apparve in seguito l'inderogabile necessità di riunificare i tronconi divisi.

Se una soluzione positiva non si prospetta facile o a breve scadenza, le cause sono molteplici.

Nessuno mette in dubbio che l'apparato della CGIL come si presentava prima della scissione sia stata una enorme forza organizzata per assolvere direttive non esclusivamente sindacali.

Nessuno ignora la perplessità in cui si trovavano molti sindacalisti che militavano in quella Confederazione unica, davanti alla demagogia sfoggiata ad ogni

alla stessa Società) ha diritto nel corso della carriera, indipendentemente da ogni aumento di merito a 14 aumenti biennali, nella misura del 5% per ciascun biennio di anzianità».

Per l'operaio nessun aumento del genere è previsto e si verifica spesso il caso di operai con anzianità decennale i quali sono ancor sempre retribuiti col minimo salariale. Non regge l'osservazione che agli operai vengano concessi, ogni tanto, degli aumenti di posto poiché, non avendo questi nessuna origine contrattuale, possono essere assorbiti con facilità in occasione di cambiamento di mansioni.

Non soddisfa il fatto che i padroni concedano premi agli operai anziani e parlino con voce commossa di questi grandi benemeriti della Società.

Bisogna che gli operai si sentano a voler ad ogni costo ottenere un riconoscimento normativo del loro diritto ad un trattamento già concesso alle altre categorie e dimostrino di voler sostenere tale rivendicazione in sede aziendale.

L'operaio col passar degli anni acquista una maggior pratica nella mansione che svolge ed aumenta sensibilmente la sua produzione individuale. Un riconoscimento di tale aumentato positivo apporto è possibile e doveroso; lo scatto di anzianità può ricompensare equamente il lavoratore del suo maggior rendimento. Lo scatto di anzianità elimina ogni ingiusta valutazione lasciata all'arbitraria decisione (dettata spesso da simpatia o da favoritismo) di un caposquadra o capo-servizio. Accordi aziendali, per la fissazione dello scatto di anzianità per gli operai sono già avvenuti in diverse aziende italiane ed è necessario che tale giusto principio abbia a trovare applicazione in tutte le altre aziende.

Il Sindacato Autonome Valdostano invita gli operai a voler appoggiare col loro consenso e colla loro solidarietà questa rivendicazione che intende proporre alle aziende della Valle d'Aosta affinché la categoria « operaia » possa avere un graduale miglioramento economico man mano che si prolunga la sua prestazione presso l'azienda che lo occupa.

pie sospinto dalla CGIL che, d'altra parte lasciava volutamente scadere iniziative e possibilità concrete offerte alla classe lavoratrice italiana di crearsi una piattaforma di conquiste sociali sufficiente ad assicurarle un avvenire tranquillo.

E' comprensibile inoltre l'incompatibilità tra la dottrina marxista di una Organizzazione com'era (e com'è attualmente) la CGIL e i principi sociali cristiani sui quali molti sindacalisti intendevano uniformare la loro azione sociale ed indirizzare la classe lavoratrice italiana; d'altra parte non poteva essere condiviso l'orientamento imperante di sostituire il sindacalismo alle esigenze di un partito e di fare della classe lavoratrice la forza avanzata di una ideologia.

Ma, se la scissione ci apparve una decisione inevitabile, altrettanto ci sembra necessario lottare con tutte le forze per ricondurre all'unità sindacale i lavoratori italiani.

Anche noi, per quanto possibile, vogliamo adoperarci per questo scopo; iniziando o rafforzando i contatti di collaborazione con le forze sindacali democratiche, ponendo però come fondamento del nostro agire le seguenti premesse: ogni collaborazione sul piano sociale deve avere per finalità unicamente i problemi economico-sociali; non possiamo intravedere possibilità concrete di lotta comune con forze sindacali legate a partiti politici e orientate verso fini non esclusivamente sociali e sindacali.

Ripudiamo la demagogia ed ogni propaganda intesa ad ingannare la classe lavoratrice; vogliamo collaborare alla soluzione di programmi sociali onesti ed obiettivi.

Consideriamo la classe lavoratrice nella sua essenza mondiale e perciò non possiamo tollerare che una discriminazione sia fatta nei suoi confronti. Neghiamo pertanto che vi sia la possibilità

d'intesa tra un programma sociale nostro e ogni forma di dittatura politica o sindacale la quale, in qualsiasi Paese, reprima le legittime aspirazioni dei lavoratori.

Con questo spirito va intesa la nostra intenzione di collaborare con tutte quelle forze sindacali che intendono il sindacalismo come loro unico fine e unica ragione della loro attività.

Per realizzare con tali forze una intesa, siamo pronti a rinuncare, considerando che il superiore interesse della classe lavoratrice della nostra Regione ha diritto ad un eventuale nostro sacrificio.

Gli assegni familiari per gli agricoltori

Una rivendicazione della categoria agricola, che da tempo è all'esame delle Organizzazioni sindacali, è quella di un maggior adeguamento degli assegni familiari di tale categoria nei confronti delle altre categorie di lavoratori.

L'intervento sindacale e le discussioni che ne sono seguite hanno portato ad un primo parziale risultato e, infatti, è stata esaminata, presso il Ministero del Lavoro, l'opportunità di aumentare di 20 lire l'assegno giornaliero per ogni figlio a carico, di Lire 15 giornaliero per il coniuge e di Lire 10 giornaliero per ogni genitore a carico del salariato agricolo.

Per far fronte a tali oneri, lo Stato avrebbe accettato di bilanciare la somma di Lire sette miliardi a favore della Cassa assegni familiari agricoli gestita dall'INPS.

Ritorniamo su questo argomento con tutte le precisazioni, quando la disposizione avrà ricevuto il crisma legislativo.

IL NUOVO CONTRATTO INTEGRATIVO "EDILI,"

Al termine di laboriose riunioni avvenute presso l'Associazione Valdostana Industriali, tra le rappresentanze dei Costruttori Edili e quelle delle Organizzazioni dei Lavoratori, si è pervenuti alla stesura del nuovo Contratto integrativo al C.C.N. della Categoria « Edili ». La firma è avvenuta il giorno 3 dicembre e la nuova regolamentazione verrà applicata a partire dal 1° dicembre.

Il compito dei rappresentanti sindacali è stato reso oltremodo difficile dalle limitazioni poste dal Contratto Nazionale ai compiti delle delegazioni territoriali. Naturalmente, la delegazione padronale si è ancorata irremovibilmente a tali disposizioni per cui, malgrado le ripetute richieste che le sono state avanzate, non ha accettato di discutere sulle percentuali per lavori disagiati o di alta montagna.

Le voci di modifica apportate al passato contratto integrativo sono le seguenti:

L'orario di lavoro del periodo dal 1° maggio al 31 agosto è stato portato da 56 ore settimanali a 54 ore, per gli operai che lavorano al disotto dei 1.500 metri.

(Rimane invariato l'orario di lavoro nei cantieri al disopra dei 1.500 metri). Al caposquadra verrà corrisposto un compenso pari al 15% del minimo della retribuzione della categoria di appartenenza, oltre al normale trattamento salariale previsto per la sua categoria (finora tale riconoscimento era previsto nella misura del 10%).

Quando, nell'espletamento del lavoro di centinatura, sia riscontrato un effettivo maggior disagio, le parti si incontreranno per stabilire il compenso dovuto ai lavoratori.

Gli indumenti protettivi (stivali ecc.) devono essere forniti gratuitamente dall'impresa.

Il preavviso di licenziamento o di dimissioni va dato per iscritto; esso però può anche essere dato verbalmente ma, in tal caso, agli effetti probatori, le imprese devono certificare su un libretto o registro tenuto dall'azienda la data della disdetta con la controfirma del lavoratore.

Appena saranno pronte le copie del Contratto integrativo sarà cura di questo Sindacato di trasmetterla ai nostri rappresentanti nei vari cantieri perché ne controllino l'applicazione.

TESSERAMENTO 1957

Dal 1° dicembre è aperto il nuovo tesseramento al Sindacato Autonome Valdostano per il 1957.

Facciamo presente a tutti gli aderenti l'importanza che riveste il rinnovo della adesione alla nostra Organizzazione Sindacale e la necessità di rafforzare le file con nuove iscrizioni.

Solo un Sindacato forte può efficacemente difendere i lavoratori, e un Sindacato è forte se i suoi aderenti sono numerosi, se essi danno alla Organizzazione l'indipendenza economica e portano ad essa la loro attiva collaborazione.

Il Sindacato Autonome Valdostano, creato dai lavoratori della Valle, deve poter contare sul contributo di solidarietà morale e materiale del popolo che lavora, per diventare una forza sociale sempre più efficiente al suo servizio.

Le trattative per la contingenza

Le trattative per il rinnovo dell'accordo di scala mobile, disdetta dagli industriali il 26 settembre scorso, hanno ripreso il 23 e 24 ottobre.

Le delegazioni hanno esaminato il materiale di studio predisposto dalla apposita Commissione Tecnica che, ha approntato quattro tematiche principali, riguardanti: la fascia di franchigia, i periodi di variabilità dell'indice costovita, il sistema di calcolo degli ortofrutti ed il valore del punto.

La Confindustria, prendendo le mosse dalle richieste a suo tempo avanzate, ha ribadito le sue tesi che si compendiano:

1. Abolizione della fascia di franchigia esistente per la scala mobile in discesa e adozione di una analoga fascia per limitare la salita dell'indice.

2. Ampliamento del periodo di calcolo delle variazioni dell'indice da valere per la determinazione dell'indennità di contingenza, attualmente bimestrale.

3. Applicazione, per il calcolo degli indici degli ortofrutti, di un nuovo sistema escogitato dall'ISTAT e che ha funzione di livellamento delle punte e di ritardo degli scatti.

Le Organizzazioni dei lavoratori hanno decisamente respinte tali richieste e sufficientemente dimostrato l'applicabilità di simili tesi ad un istituto che ha — precipuo compito — il mantenimento del livello del potere di acquisto raggiunto dai lavoratori nel 1951.

Infatti, lo studio della Commissione tecnica ha accertato che, volendo mantenere inalterato il potere d'acquisto delle retribuzioni stabilito nel 1951, bisognerebbe aumentare il valore del punto per il manovale comune da un minimo di due a un massimo di cinque lire (a seconda che il riferimento sia fatto alla paga contrattuale, o maggiorata da assegni familiari, o alla media della paga di posto) e, in proporzione, per le altre qualifiche.

Le delegazioni si sono invece trovate d'accordo nel ritenere più idoneo alle ponderazioni future delle 16 città il censimento della popolazione attiva del 1951 anziché quello del 1936, su cui s'era operato finora.

In chiusura di incontro, si è convenuto che la nuova sessione sindacale dovrà tenersi quanto prima.

UN ACCORDO SULL'ORARIO DI LAVORO agli Stabilimenti Sider di Aosta

Non poniamo in dubbio che la campagna da tempo condotta sul nostro giornale e dai nostri membri di C. Interna per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di retribuzione abbia cominciato a dare i suoi frutti. L'accordo firmato il giorno 3 novembre tra la Direzione «Cogne» e la CISL è un primo passo verso questo obiettivo per cui, da circa un anno noi ci battiamo.

Il fatto che il SAVT non abbia partecipato alle discussioni e alla stesura dell'accordo, mentre da un lato non minimizza la nostra azione, dall'altro pone unicamente in risalto come la Società «Cogne» non abbia ancora abbandonato il sistema di favoritismo che, da troppo tempo, caratterizza i suoi rapporti con le Organizzazioni dei lavoratori.

Se la Società «Cogne» ha tenuto in non cale la nostra richiesta e quella della C. Interna di prendere parte alle discussioni per l'accordo più tardi firmato con la CISL, vuol dire che le sue dichiarazioni sul desiderio di una collaborazione di tutti per il bene comune non sono sincere.

Il nuovo accordo assicura ai lavoratori dei Sider un orario settimanale medio di 42 ore, a far data dal 5 novembre 1956.

Se l'orario del reparto è inferiore alle 42 ore settimanali, l'operaio riceve ugualmente la retribuzione per 42 ore e gli vengono addebitate, su un conto individuale, le ore di differenza tra quelle fatte e le 42.

Se l'orario del reparto è superiore alle 42 settimanali, il lavoratore riceve la retribuzione di 42 ore e quelle fatte in più gli vengono accreditate sul conto individuale.

Il recupero delle ore fatte in meno delle 42 settimanali può essere attuato dalla Direzione nei confronti del lavoratore mediante orari settimanali non superiore alle 56 ore, nel periodo di maggiore attività dell'azienda, ma entro i limiti strettamente necessari a tale scopo e per non più di 12 settimane distribuite nel periodo di esercizio.

Al lavoratore che raggiunge l'accredito massimo di 100 ore sul conto individuale, le ore fatte in più non vengono ulteriormente accreditate ma sono immediatamente retribuite.

Le 100 ore serviranno invece a congruare eventuali periodi in cui, nel reparto, venga disposto un orario di lavoro inferiore alle 42 ore settimanali e, ad ogni modo, sia tale somma di ore o quella più bassa accreditata sul conto individuale del lavoratore, gli verrà liquidata in soluzione unica entro il 3 novembre di ogni anno.

L'accordo dispone che l'operaio può, in qualunque momento, prendere visione del suo conto individuale, indirizzandosi al contabile del reparto.

L'accordo, all'articolo 8 precisa inoltre che «la Nazionale Cogne, nell'ambi-

to dell'applicazione del presente accordo, anche a transazione di ogni eventuale pretesa connessa al funzionamento del sistema di accrediti e di addebiti come sopra istuito, corrisponde inoltre un importo aggiuntivo settimanale ad ogni operaio che nella settimana abbia effettuato almeno 16 ore di effettiva prestazione (o la minore prestazione predeterminata per il suo reparto) ed abbia raggiunto l'intero orario di lavoro predeterminato — a tale scopo sommando alle ore di effettiva prestazione anche quelle di ferie, festività, malattia, infortunio e permesso retribuito.

L'importo aggiuntivo maturante con il verificarsi delle condizioni sopra indicate è commisurato a due ore di paga base, di contingenza, di incentivo di produzione e di indennità disagio. Tali importi aggiuntivi non sono soggetti a maggiorazione per lavoro straordinario o festivo o notturno e non sono computabili agli effetti della gratifica natalizia in quanto le parti, nella loro determinazione, hanno tenuto forfettariamente conto di tali istituti.

Accanto ai lati positivi dell'accordo ci vengono man mano segnalate le sperequazioni che la sua applicazione comporta; noi pensiamo che le imperfezioni le carenze, possano essere eliminate con l'interessamento e l'intervento della C. Interna aziendale.

Nell'accordo sopra illustrato, noi vediamo però un primo, se pur limitato passo, verso quella meta che rimane quella a cui noi vogliamo pervenire, cioè delle 40 ore lavorate con retribuzione delle 48 ore.

Tale traguardo, per il raggiungimento del quale noi offriamo la nostra modesta ma necessaria collaborazione, comporterà però una maggiore intesa tra le forze sindacali e dei lavoratori.

Tra i minatori di Morgex - La Thuile

I minatori hanno una grande devozione per la loro patrona S. Barbara ed ogni anno festeggiano con semplicità e fervore il 4 dicembre.

Abbiamo partecipato coi minatori di Morgex — La Thuile alla festa di S. Barbara che ha avuto inizio con l'assistenza alla Santa Messa, ha proseguito col pranzo offerto dalla Direzione della Soc. Cogne presso la mensa aziendale del cantiere.

A gruppi, i minatori si sono poi trovati fuori ed hanno continuato i rallegramenti in serata al canto delle loro belle canzoni.

Per un giorno i minatori hanno dimenticato le fatiche del loro rude lavoro, i pericoli sempre in agguato tra le viscere della terra; per un giorno sono stati lontani dalla polvere delle gallerie e non hanno sentito l'ininterrotto martellio delle perforatrici.

RICHIESTA DI UN PREMIO "UNA TANTUM", avanzata dal S.A.V.T. alla S. N. "Cogne",

Abbiamo sempre sostenuto che una parte degli utili realizzati da un'Azienda debbano essere distribuiti alle maestranze che, col loro lavoro e la dedizione, hanno resa possibile tale congiuntura favorevole. Per tale motivo il SAVT si è fatto promotore di una richiesta rivolta al Direttore Generale della Società «Cogne» per la concessione ai dipendenti della Società stessa di un premio «una tantum» da concedersi in occasione delle feste natalizie. Ecco il testo della lettera:

Aosta, 29-11-1956

Preg.mo
Dott. Ing. Giancarlo Anselmetti
Amministratore Delegato e Direttore Generale Società Naz. «Cogne» — TORINO

La Segreteria del Sindacato Autonomo Valdostano «Travailleurs», richiamandosi alle considerazioni già espresse nella richiesta avanzata, unitamente al Sindacato Metallurgico UILM, in data 18-6-1956.

CHIEDE

la corresponsione, da parte della Spettabile Società Naz. «Cogne», di un premio di collaborazione, da estendersi a tutti i reparti della Società, in occasio-

ne delle prossime feste natalizie e della fine del corrente anno.

La richiesta è in relazione alle favorevoli condizioni produttive e di bilancio denunciate dalla relazione nell'ultimo consiglio di amministrazione, della Spettabile Società Naz. «Cogne» e dal sicuro apporto di collaborazione (che la Società ha tenuto a riconoscere), dato dalle maestranze tutte a tali favorevoli condizioni produttive, ancora verificate nel corrente anno.

Questa Segreteria chiede che la Spettabile Direzione «Cogne» voglia accogliere la presente richiesta ed accordare un sollecito incontro per determinare le modalità di corresponsione del premio richiesto.

In attesa di un favorevole riscontro, La preghiamo di voler gradire i nostri distinti saluti.

F.ta: La Segreteria del SAVT

Siamo in attesa di conoscere le decisioni che verranno adottate dalla Società «Cogne» in seguito alla richiesta avanzata dal SAVT e, comunque, terremo i nostri lettori aggiornati sugli sviluppi della nostra iniziativa.

Per una libera UNGHERIA

I rappresentanti del Sindacato Autonomo Valdostano in C. Interna Sider di Aosta hanno tenuto a precisare il pensiero della propria Organizzazione sui tragici e sanguinosi fatti di Ungheria, facendosi promotori di una proposta di far sospendere alcuni minuti il lavoro negli Stabilimenti per ricordare i caduti ed esprimere la solidarietà per i lavoratori e il popolo magiaro che lottano per la propria libertà. Tale proposta non essendo stata accolta dai rappresentanti della CISL e della CGIL, i membri di C. Interna del SAVT hanno fatto affiggere alle bacheche dello Stabilimento il seguente ordine del giorno.

I membri della C. Interna Sider, aderenti al Sindacato Autonomo Valdostano, esaminati gli sviluppi degli ultimi avvenimenti internazionali che hanno spinto interi popoli a ribellarsi di fronte alla tirannia e al dispotismo, si inchinano riverenti davanti a caduti per la libertà.

Essi esprimono la loro incondizionata solidarietà verso i lavoratori e le popolazioni che, impugnando le armi, vogliono creare nel proprio Paese le condizioni essenziali affinché il progresso sociale possa svilupparsi in un clima di libertà e di democrazia, unico mezzo efficace per il raggiungimento delle aspirazioni dei lavoratori e unica garanzia per il mantenimento delle conquiste ottenute. Nel sottolineare questi concetti e rinnovare ancora l'espressione di solidarietà già espressa dal giornale del Sindacato Autonomo, i sottoscritti, in considerazione che la proposta di sospendere qualche istante il lavoro presso gli Stabilimenti Sider, da essi presentata in C. Interna, non è stata accolta, hanno ritenuto di portare il presente ordine del giorno a conoscenza di tutte le maestranze.

Lordine del giorno porta la firma di Ravet Giancarlo e Bioley Pietro.

Il giorno dopo si affronterà nuovamente la realtà, la penosa fatica, le preoccupazioni di far quadrare il bilancio familiare, le controversie del lavoro, le vertenze sindacali.

A tale proposito, la C. Interna delle Miniere di Morgex — La Thuile ha un programma di attività per il prossimo futuro. Essa infatti ha avanzato, all'ing. Anselmetti, Direttore della Società, la seguente richiesta in data 3 dicembre 1956: «I sottoscritti membri di C. Interna, aderendo alle richieste e alle esigenze delle maestranze, con l'intento di veder sempre più concretizzarsi, i rapporti tra Maestranze e Direzione a reale e fattiva collaborazione, chiedono alla S.V. Ill.ma di voler concedere un incontro, onde discutere sui seguenti punti:

- 1) Modalità di estensione, ai dipendenti interni ed esterni, di codeste miniere, degli accordi già in atto in altri reparti che prevedono ad uguale salario, una diminuzione dell'orario lavorativo settimanale.
- 2) Concessione a tutti i dipendenti di una tantum, a premio di collaborazione.
- 3) Distribuzione di indumenti contrattuali.
- 4) Concessione della Befana ai figli dei dipendenti.
- 5) Modalità di comunicazione dei premi di produzione.

Varie.

Nella fiduciosa attesa di favorevole riscontro, ci è gradito porgere distinti ossequi.

Noi seguiremo le fasi delle trattative che si prospettano tra Direzione e C. Interna ed auspiamo che un accordo soddisfacente venga a coronare gli encomiabili sforzi della C. Interna, sforzi tesi a migliorare le condizioni dei minatori di Morgex — La Thuile, giusta merito meritevoli di maggior riconoscimento.

Comunicato

Il Ministero del Lavoro ha disposto un reclutamento di lavoratrici dai 22 ai 35 anni di età, da adibire in Francia in qualità di domestiche per fattoria, alle seguenti condizioni di ingaggio:

SALARIO: da L. 10.000 a 12.000 franchi al mese, oltre il vitto e alloggio.

DURATA DEL CONTRATTO: un anno. Le lavoratrici interessate sono pregate di inviare la loro adesione all'Ufficio del Lavoro di Aosta, entro il 28 dicembre.

Les élections administratives

Notre dernier numéro portait les phases de la campagne électorale pour les «administratives». Depuis, c'est-à-dire le 11 novembre, les élections ont eu lieu dans toutes les Communes de la Vallée d'Aoste.

Il n'y a rien de saillant à signaler sur les résultats des votations; les mouvements et partis en compétition pouvaient être résumés en: DC et alliés; UV; PCI et alliés.

Les résultats des scrutins sont désormais connus de tous, étant donné qu'ils ont été largement diffusés par la presse locale et nationale. A part quelques contestations sur les résultats, dont l'examen est en cours, les élections dans nos Communes n'ont pas réservé de surprises; les partis ou mouvements se sont partagés les voix et les sièges des Conseils communaux; une partie des élections pour les Juntas ont déjà eu lieu et les administrations communales ont repris leur tâche pour quatre nouvelles années.

On a remarqué, surtout, que les divers courants politiques n'influencent que très peu sur les élections administratives, car les valdôtains ont démontré de choisir, surtout, les hommes qui doivent les administrer au sein des conseils communaux.

L'unique exception s'est vérifiée pour la Ville d'Aoste où les élections ont pris un réel caractère politique.

Le motif de cet état de choses est dû, principalement aux partis qui ont amené à Aoste, lors de la campagne électorale, les grands calibres oratoires dont ils disposaient, ce qui a transformé le visage de nos comices électoraux et donné la possibilité à ces messieurs de continuer, sur les places publiques d'Aoste, les rengaines qui enveniment leurs discours en champ national. En effet, nous avons entendu parler beaucoup au sujet de la Hongrie et du Moyen Orient, beaucoup de Russie et d'Amérique et très peu de nos problèmes administratifs, ce qui est très dommage.

Les résultats électoraux d'Aoste sont connus et, d'ailleurs, nous les reproduisons:

PCI votes 5.868, candidats élus n. 16; DC votes 5.137, candidats élus n. 14; UV votes 1.435, candidats élus n. 4; PSI votes 1.006, candidats élus n. 2; PSDI votes n. 692, candidats élus n. 2; MSI votes n. 683, candidats élus n. 1; PLI votes 567, candidats élus n. 1.

De ces résultats apparaît tout de suite la difficulté de former une Junta dans notre chef-lieu de Région et divers pourparlers ont eu lieu pour des accords préliminaires aux prochaines votations. Les résultats de ces rencontres furent négatifs et c'est alors que l'Union Valdôtaine, le PSI, le PSDI et l'UP transmittent à la DC les conditions pour un accord sur la Junta d'Aoste. Nous reproduisons les termes de cette communication:

Aosta, 28-11-1956

Al Sig. Segretario Regionale della Democrazia Cristiana — Aosta Rispondendo all'appello rivolto, noi sottoscritti rappresentanti del Movimento dell'Unione Valdôtaine, del Partito Socialista Italiano, del Partito Socialdemocratico Italiano e di Unità Popolare riteniamo di doverle precisare le seguenti condizioni preliminari ad ogni trattativa:

1) - Preciso impegno dei Parlamentari della Regione, della Giunta e dei Consiglieri regionali di maggioranza, da concretarsi in una mozione, a firma di essi e dei Consiglieri appartenenti alle

APPELLO ALLA CITTADINANZA

Pubblighiamo il seguente appello alla cittadinanza, diramato dall'Ufficio Assistenza del Municipio di Aosta:

«Anche quest'anno si è costituito in Aosta un apposito Comitato per la distribuzione di pacchi natalizi ai bimbi più bisognosi della Città.

Le offerte di quanti vorranno contribuire al felice esito della benefica iniziativa, potranno essere versate presso il locale Comando dei Vigili Urbani o tramite le Organizzazioni, gli Enti riconosciuti e le Associazioni di categoria, dietro rilascio di regolare ricevuta.

Tutta la cittadinanza è invitata a concorrere generosamente affinché il Natale apporti ai bambini delle famiglie meno abbienti un raggio di luce e di felicità.

nostre formazioni politiche, da approvarsi nella prima seduta del Consiglio regionale, con la quale il Consiglio stesso chiede a Parlamento e Governo di applicare anche per la formazione del Consiglio regionale valdostano la regola democratica della proporzionale vigente in tutto il territorio della Repubblica, ivi comprese le altre Regioni a Statuto Speciale.

Siamo convinti che Parlamento e Governo non potranno non prendere atto di questa legittima nostra richiesta e vorranno quindi tradurla in legge.

2) - Cessazione della politica di discriminazione attuata in Valle, con revoca dei provvedimenti a detta politica ispirati.

E' evidente che il mancato integrale accoglimento delle suddette condizioni avrà come necessaria conseguenza la mancata collaborazione delle nostre formazioni politiche con il Suo Partito.

Non meno evidente che la presente richiede precisa sollecita risposta scritta.

Con anticipati ringraziamenti, voglia gradire cordiali saluti.

F.ti: Avv. Caveri - Lillaz - Jorrioz - Avv. Chabod - Prof. Montesano - Avv. Palmas - G. Bosso - Dott. Chantel - Avv. O. Maroz - Avv. De Vita - Not. Colombo - Avv. Canino - Salva L. - Sind. Colombo.

Les journaux ont relaté que la DC Valdôtaine a repoussé les conditions proposées par l'UV, le PSDI, le PSI et l'UP pour une collaboration dans la formation de la Junta de la Ville d'Aoste et pour l'instant l'on n'entrevoit pas encore une possibilité de solution de la question et l'on ne peut que classer la formation de la Junta du chef-lieu de notre Région, parmi les «Juntas difficiles».

Basta con le SPECULAZIONI

La travagliata situazione internazionale ha una ripercussione morale ed economica sui ceti meno abbienti della popolazione. Le ansie e le preoccupazioni si alternano per rendere meno serena la vita familiare di ognuno e legittimare degli interrogativi non rosei per il futuro.

Gli speculatori si trovano invece sul terreno ideale per trarre dagli avvenimenti un tornaconto personale a danno della collettività.

Appena si sono delineati i torbidi di Ungheria e del Medio Oriente la popolazione ha constatato subito la presenza di una situazione anormale di mercato che ha sfociato in uno scarseggio di derrate o in un rincaro di prezzi. L'anormalità non è per nulla motivata e noi riteniamo sia dovuta unicamente alla speculazione di profittatori.

Diciamo questo perché il rincaro non ha colpito eventuali derrate importate ma generi alimentari di largo consumo di cui il mercato interno è largamente provvisto ed autosufficiente.

Davanti ad una tale situazione è legittima la preoccupazione delle Organizzazioni sindacali le quali vedono menomato il potere d'acquisto delle retribuzioni dei lavoratori e possono anche intravedere l'inizio di una fase inflazionistica determinata dalla rincorsa tra prezzi e salari.

Tale stato di cose non essendo per nulla motivato deve essere stroncato sul nascere, perché più tardi, sarebbe troppo tardi.

Non è legittimo e morale che, per esempio, la fetta di salame o il formaggio o ancora la frutta abbia oggi un prezzo, domani un altro prezzo e ancora aumenti posdomani.

Un tale procedere delle cose, oltre ad indicare uno scarso spirito di onestà in chi lo applica, immiserisce le possibilità economiche di ogni famiglia e provoca un danno duraturo a tutta la società.

Poiché, quando manca l'autodisciplina e l'onestà, deve intervenire la coercizione e il controllo onde porre fine ad illecite speculazioni, chiediamo vivamente alle Autorità regionali e comunali di interessarsi prontamente e a fondo del problema dei prezzi.

Chiediamo questo a nome dei lavoratori e della popolazione onde rendere impossibile un ingiusto profitto da parte di pochi a danno di tutta la collettività.

Ravet

Un cane randagio

RACCONTO

Quando i pochi abitanti di quel piccolo villaggio di montagna si erano recati alla Chiesa per la Messa di Mezzanotte, appena appena i prati erano imbiancati, ma la mattina dopo la neve era già alta più di un metro e pareva sommergere le rustiche abitazioni del paesino. I pochi alberi, sparsi qua e là nella campagna, si piegavano sotto la pesante coltre, mentre quasi non si scorgeva più lo steccato che delimitava la mulattiera.

Claudio si recò a chiamare il suo giovane amico Alberto, per andare a Messa. Alcuni compagni si unirono a loro, e la piccola comitiva si avviò verso la vecchia Chiesa, che sorge un po' più a valle, a circa mezz'ora di cammino.

Lungo la strada, i ragazzi si divertirono a tirare palle di neve contro i fili della luce elettrica, cercando di far cadere la neve accumulata sopra e Claudio, il più grandicello del gruppo, con un bastone faceva cadere quella sui pini.

I bimbi erano pieni di gioia per la festa e le loro risa argentine risuonavano nella quiete campestre. Proseguendo nel loro cammino, essi giunsero in breve nei pressi delle «Gorges», dove la mulattiera, a causa della strozzatura della valle, è tracciata nel vivo della roccia. Da un lato v'è un precipizio, sulle cui pareti la neve non trova appiglio, ammucchiandosi sul fondo, ove scorre il torrentello.

Giunti in quel sito, i bimbi furono attratti da un grosso abete, posto sul lato della strada, sospeso quasi nel vuoto. Claudio volle scollarlo per far precipitare la neve nel burrone. Egli era il più vivace e dimostrava audacia e spericolatezza durante i giochi infantili.

Alberto volle dissuaderlo dal proposito. Ma non vi riuscì. Gli altri bimbi incitavano: — Dai Claudio, vogliamo vedere cadere giù la neve!

Il fanciullo si sporse fuori della strada, attaccandosi con una mano allo steccato di protezione e con i piedi a malapena puntati sul ciglio del baratro. Con il bastone cercò di menare un gran colpo all'albero. Ma fallì il bersaglio e, sbilanciato, perse l'equilibrio e precipitò nel vuoto.

I compagni lanciarono un urlo. Si affacciarono sul burrone, ma non scorsero traccia dell'amico; il torrentello, imperturbabile, continuava il suo corso, rumoreggiando, sul fondo e non si vedeva traccia di vita.

Chiamarono alcune volte: Claudio, Claudio; ma rispondeva soltanto l'eco e allora essi corsero verso il villaggio, piangendo e chiamando aiuto.

Laggiù in fondo al burrone, Claudio giaceva inanimato, sepolto sotto una spessa coltre.

Ad un tratto alcuni guaiti vennero a rompere la monotonia del luogo ed echeggiarono fra le pareti rocciose delle «Gorges». Avanzando a fatica si stava avvicinando un cane, uno di quei cani randagi, bastardi e spelacchiati, che tutti scacciano a pedate; legata alla coda aveva una vecchia casseruola arrugginita.

L'animale giunse sul luogo dove era caduto il bimbo e incominciò a scavare con le zampe anteriori. Magro e senza forza, scavava a fatica. Ogni tanto si fermava fiutando, come per accertarsi di essere sulla pista buona, e poi ricominciava a scavare...

Passò una mezz'ora, e poi, finalmente, affiorò il viso del bimbo; ormai violaceo. Se fosse rimasto sepolto ancora per qualche istante, egli sarebbe certamente spirato. Il cane incominciò a lambirgli il volto con la lingua, cercando con il corpo di coprirlo, per riscaldarlo.

Dopo un po' Carlo aprì gli occhi e riprese a respirare, seppur con ritmo lento. Fu allora che scorse il suo salvatore che gli leccava affettuosamente il viso, emettendo dei guaiti di gioia nel vederlo rianimato. Riconobbe l'animale: era Fido, il cane bastardo di un mendicante che era passato per il villaggio l'estate precedente e, stanco del lungo peregrinare, non vi era più ripartito. Ora giaceva nel piccolo cimitero vicino alla Chiesa.

Quel cane, rimasto senza padrone, in paese nessuno lo poteva tollerare e tutti, quando lo vedevano, lo scacciavano. Un cacciatore aveva cercato di sparargli ma non era riuscito a colpirlo. I ragazzi poi si divertivano a spaventarlo. Proprio il giorno prima erano riusciti a catturarlo e dopo averlo angariato, l'avevano rimesso in libertà, legandogli una vecchia casseruola alla coda. La povera bestia, si era data a pazza fuga per i campi, seguita dalle risa dei monelli. L'idea di quello scherzo di pessimo gusto, era stata proprio di Claudio...

Gli uomini del villaggio quando arrivarono sul posto della disgrazia quasi certi di dover recuperare una salma, trovarono invece Claudio salvo, seppur malconcio e con le gambe ancora sepolte nella neve. Vicino a lui era accucciato il brutto cane randagio che abbaiva festante. L'animale aveva ancora legata alla coda la vecchia casseruola.

ANDREA ZANOTTO

A tutti gli aderenti al Sindacato Autonomo Valdostano, ai lettori ed ai simpatizzanti, i migliori auguri di



Buon Natale e Buon Anno

LO SCIOPERO - Cenni storici

La parola sciopero viene dalla parola latina «ex-opera» cioè fuori dell'opera e significa l'arresto dell'operosità umana diretta alla produzione di beni utili nell'ordine economico, intellettuale e morale. Lo sciopero deve essere distinto dall'ammutinamento, dalla sedizione, dalla rivolta, dalla coalizione.

Esso non esiste dove non c'è libertà, per cui l'antichità schiavista non offre casi particolari di scioperi eccetto il famoso caso delle fuga del popolo romano sul Monte Sacro. Nel Medioevo la schiavitù si trova trasformata in servitù, e la Storia riporta i casi di categorie di lavoratori che usarono dell'arma dello sciopero a salvaguardia dei loro interessi e diritti. Così si ha notizia di una sommossa di contadini in Normandia, nel 997, in Bretagna nel 1.024 ed i lavoratori della lana a Provinc nel 1324 per ot-

tenere la diminuzione di un'ora nell'orario di lavoro. Nell'Inghilterra, le continue guerre e la peste nel 1348 avevano diminuito enormemente le disponibilità di manodopera per cui i lavoratori chiesero a diverse riprese l'aumento della retribuzione. In Germania, la storia narra, di scioperi provocati dai tessitori nel 1371 a Colonia; più tardi si ebbe a Norimberga un'importante sciopero dei lavoratori del latte. In Italia uno sciopero molto importante è quello avvenuto nel 1378 a Firenze e ricordato nella Storia come tumulto dei Ciompi. La manifestazione che si trasformò in una specie di rivoluzione, era motivata dalla disastrosa condizione in cui si trovavano gli operai cardatori della lana, tiranneggiati dai padroni imprenditori. Lo sciopero ottenne dei risultati concreti non solo in campo economico ma anche in quello sociale. Gli scioperanti chiesero ed ottennero che i loro rappresentanti sedessero al Governo della Repubblica di Firenze in numero pari ai rappresentanti delle altre categorie. In tutto il Medioevo lo sciopero fu considerato un atto arbitrario e punito da leggi emanate appositamente per reprimerlo. In Inghilterra il Re Enrico VIII e Edoardo VI disposero, tra il 1514 e il 1550 che gli scioperanti fossero puniti col taglio di un orecchio.

In Germania pene severe colpivano gli organizzatori e i partecipanti agli scioperi e i Governi tentarono di comprimere queste proteste operaie con ordinanze successive, emanate tra il 1577 e il 1731.

In Francia la protesta della classe operaia assunse spesso un tono molto violento; dal 1545 al 1744 furono attuati una serie di scioperi che portarono ad un miglioramento delle condizioni economiche, delle condizioni ambientali dei prestatori d'opera, ma furono considerati atti arbitrari compiuti dai lavoratori. Lo sciopero degli addetti alle seterie di Lione nel 1744 fu represso con molta brutalità poiché, alcuni operai furono giustiziati ed altri condannati alle galere. Tali mezzi non furono però sufficienti ad impedire altre coalizioni dei lavoratori che si ripeterono nella stessa città nel 1752, nel 1778, e nel 1786. La co-

scienza che la classe operaia prendeva della propria froza fece riflettere i Governi che proclamarono il diritto alla libertà di lavoro abolendo i privilegi delle antiche associazioni cooperativistiche. Tale proclamazione avvenne per prima in Toscana nel 1766 sotto Leopoldo I, nel in Lombardia per opera di Maria Teresa più tardi, nel 1801, lo Stato Pontificio, nel 1821 quello di Napoli, nel 1834 quello di Piemonte, seguirono tale esempio. La libertà di lavoro fu riconosciuta in Inghilterra nel 1814, in Norvegia nel 1857, in Austria nel 1859 e nel 1869 in Svezia. La conseguenza del riconosciuto diritto alla libertà di lavoro, fu l'introduzione nei vari stati delle libertà di associazione, di coalizione e di sciopero. L'Inghilterra con la legge del 21-6-1824 fu la prima Nazione ad abrogare le leggi contro lo sciopero riconoscendo questa libertà ai lavoratori. In Francia nel 1864 furono soppressi gli articoli 414 e 416 del Codice Penale che riguardavano la repressione dello sciopero.

Successivamente, nel 1881, furono riconosciute tutte le libertà di associazione dei lavoratori. Analoga posizione prendeva il Belgio nel 1866. In Italia, nel periodo pre-fascista, la legge prevedeva la libertà di sciopero e di lavoro salvo che per gli Ufficiali Pubblici per i quali era vietato di avvalersi di tale diritto in base all'art. 181 del Codice Penale.

La classe lavoratrice aveva dunque trionfato e vedeva i suoi diritti riconosciuti e sanciti dalle legislazioni di quasi tutti i paesi; unica a non allinearsi sui nuovi concetti fu la Russia zarista che non ammise la libertà di sciopero, imitata dalla Russia bolscevica dove la repressione dello sciopero assunse forme più brutali. Infatti, nell'ottobre del 1919, 189 operai scioperanti delle Officine Putilof furono fucilati per ordine della Commissione straordinaria dei Soviet.

Il sistema democratico moderno che rende possibile l'ascesa alle cariche politiche e di Governo a tutte le classi sociali, è una garanzia perché queste conquiste dei lavoratori siano mantenute e vengano consolidati i loro diritti di estrinsecare con lo sciopero la loro disapprovazione per rcondizioni salariali, ambientali e normative che non rispecchiano gli accordi pattuiti tra i rappresentanti delle loro organizzazioni sindacali e i detentori delle ricchezze e dei capitali.

Ne fa fede la costituzione della repubblica italiana che, all'art. 40 precisa: «Il diritto di sciopero si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano».

Contes, légendes et paysages du Val d'Aoste

(Recueil dû au regretté Prof. A. Ferré)

Le lis dans la neige

Moron, l'ancien chef-lieu de Saint-Vincent, est constitué de sept agglomérations aux noms sonores, comme les notes de la gamme musicale. Juchés çà et là sur la colline dégradant à pentes douces et clairsemées à l'instar des fleurs peintes sur les éventails chinois: Gérard, Hugonet, Le Treuil, Tôle, Charbonnier, Litiod et Gorris révent sous l'ombrage des chataigniers séculaires dominant la claire fraîcheur des vergers. Ils nous offraient encore naguère de splendides spécimens de racards, bâtis on ne sait quand.

Ce siècle, cruel et niveleur, a vu disparaître une à la fois ces constructions de nos ancêtres, et aujourd'hui de ces « racards », comme on dit dans le patois « sabin », il n'en reste que quelques-uns, les moins beaux, que le feu des incendies a épargné.

Moron, cependant, qui a abdiqué son rôle de chef-lieu de la Commune, depuis les débuts du XIII siècle, n'a pas moins conservé, dans l'ensemble modeste de ses fractions ou aboutissent toutes les routes de la colline de Saint-Vincent et de ses innombrables hameaux, un aspect hautain et débonnaire à la fois. Dans le bas du plateau, vers la lumière, comme un belvédère sur la vallée, un promontoire s'élève ou s'élève solitaire au milieu de son aire, l'église de Saint Maurice, la plus ancienne de la Basse Vallée, datant du XIIème siècle. De cet édifice pieux qui synthétise toute l'histoire de Moron, s'exhale un parfum mystique tout imprégné de mélancolie et de souvenirs.

Les habitants sont fêrus d'admiration pour leur temple qui est, sans contredit, un bijou de l'art religieux valdôtain, et, autour de sa silhouette de pierre ils ont tressé toute une couronne de légendes et de récits merveilleux que les grands mères racontent dans les veillées d'hiver, de leur voix douce et lointaine, aux enfants ébahis.

Voici donc celui du « Lis dans la neige » que j'ai écouté maintes fois dans un éligieux silence au temps de mon enfance.

C'était une froide journée de janvier, une épaisse couche de neige couvrait le sol et scintillait sous les faibles rayons du soleil. Les maisons de Moron, toutes frileuses, semblaient vouloir se blottir davantage, ensevelies comme elles étaient par la neige, tandis que des faites des cheminées l'élevaient, découpés dans le ciel, les noirs filets de fumée.

A la tombée de la nuit, comme d'habitude, un certain Jean R., devant aller remonter l'horloge du clocher, se fraya, à coups de pelle un étroit passage dans la neige et, lentement mais sûrement, il arriva jusqu'à l'enceinte extérieure de l'aire où, depuis longtemps, on a cessé d'ensevelir les morts qu'on doit transporter au cimetière du Bourg. Bien que l'obscurité avançât rapidement, le blanc réverbère de la neige et la pâle clarté de la lune qui venait de se lever dans le ciel clair et déjà tout criblé d'étoiles, lui permirent de continuer sa besogne jusqu'au pied de l'escalier du clocher.

Notre homme, fatigué mais heureux, posa finalement sa pelle et essuya de son grand mouchoir à carreaux la sueur qui ruisselait sur son front, mais, quelle ne fut pas sa stupeur, lorsqu'en tournant les yeux, il aperçut un lis superbe qui avait poussé, comme par enchantement, droit sur la tige, en sa blanche corolle parfumée, comme dans un jardin au printemps. Saisi de crainte et d'étonnement, au lieu de monter au clocher, il revint sur ses plans pour avertir ses compatriotes de la merveilleuse découverte.

Ceux-ci, d'abord méfiants, poussés par la curiosité ensuite, accoururent en grand nombre pour observer le nivelé lis nivelé. Dès que la nouvelle se répandit, d'innombrables personnes, venant de loin, se rendirent, des jours durant, en pieux pèlerinage à l'église de

Moron. On cria alors au miracle et on fit toutes sortes de conjectures jusqu'à ce que le curé de la paroisse décida de faire déblayer la neige et creuser le sol pour essayer d'expliquer le fait extraordinaire. A un mètre de profondeur on découvrit une petite bière de sapin dont les planches neuves semblaient avoir été rabotées le jour même; sur le couvercle une date gravée à feu: 1652.

La tige du lis, qu'on prit garde de froisser, pendant les travaux d'excavation, tirait ses racines des croisillons de la croix rustique clouée à même le couvercle, et débarrassée de la terre qui l'environnait et qu'on aurait cru la soutenir, cette tige verte et mince, haute de plus de deux mètres, continuait à se tenir debout inébranlable, et elle se tint ferme, même lorsque les fossoyeurs soulevèrent le couvercle du cercueil.

A l'intérieur il y avait la dépouille mortelle d'un adolescent vêtu d'une tunique blanche, serrant dans ses mains croisées un lis. Le visage et les mains étaient intacts, encore marqués de vénéneux roses, dans l'attitude de quelqu'un qui dort, dans une douce quiétude de repos.

D'après les recherches faites sur les vieux registres mortuaires de la cure il s'ensuivit que c'était un enfant de Gressoney, mort à l'âge de quinze ans et qu'on avait transporté à Moron en funèbre cortège, à travers les cols et les vallées, selon une ancienne coutume du temps où l'église de Moron avait été la seule à desservir les fidèles de la Basse Vallée et qu'on y venait pour les offices divins depuis Brusson et Gressoney.

On avait donc décidé de transporter le corps processionnellement au cimetière du Bourg où on lui aurait élevé un tombeau digne de sa sainteté, mais il paraît que les descendants survivants de la famille Lyskoz de Gressoney, qui avaient appris la chose, prétendirent qu'on le laissât sur place. Ma grand'mère n'a jamais su me dire quand et comment le lis magique disparut.

Nuovo "Premio Fiat"

Un importante accordo è stato concluso tra i membri di C. Interna della UIL e della CISL e il Consiglio di Amministrazione della FIAT. In base a tale accordo i 60.000 dipendenti della FIAT riceveranno, (in aggiunta ad un premio di L. 17.000 già ricevute nel 1° semestre 1956), un secondo premio di L. 18.000 per il secondo semestre 1956.

Le parti stipulanti l'accordo hanno tenuto a sottolineare che il premio, viene concesso «in segno di concreto riconoscimento della fattiva e costante collaborazione prestata nel corso del secondo semestre del corrente esercizio».

Plaudiamo ai risultati ottenuti dalla C. Interna della FIAT e facciamo notare che la Società ha concesso, sotto forma di premio, le seguenti somme ad ogni dipendente: nel 1954, L. 18.000 annue; nel 1955, L. 27.000 annue, nel 1956, L. 35.000 annue.

Il Consiglio di Amministrazione della FIAT è venuto incontro alle richieste dei lavoratori, tenendo conto, come precisa nel testo dell'accordo, dell'andamento produttivo dell'Azienda.

Gli industriali che si orientano verso queste forme, di riconoscimento compiono un atto di giustizia facendo partecipi i loro dipendenti degli attivi che si sono potuti realizzare mercé la collaborazione tra maestranze e dipendenti.

Si rende noto che:

Sul prossimo numero pubblicheremo una interessante relazione del Geom. A. Vuillermoz sul Convegno della CECA tenutosi ultimamente in Lussemburgo.

Cantieri di lavoro e rimboschimento

I Cantieri per rimboschimento e i Cantieri di opere edilizie per disoccupati sono stati istituiti per far fronte alla crescente necessità di occupazione che si manifesta nella Valle.

Un encomiabile interessamento è stato svolto a questo proposito dall'Ufficio Regionale del Lavoro e M.O., dall'Amministrazione Valle e dalla Com.ne regionale di Collocamento per far sì che una fattiva soluzione venga apportata al problema della disoccupazione e della sottoccupazione, rendendo possibile inoltre il completamento di opere di rilevante valore per il potenziamento del patrimonio edilizio, turistico-forestale dei nostri Comuni.

I Cantieri di lavoro per disoccupati, autorizzati nell'esercizio finanziario 1956-57 sono in numero di 10 ed interessano i Comuni di La Salle, Fénis, Aymavilles, Arvier, Arnaz, Brusson, Donnaz, Hone, Issogne, Montjovet per un totale di 250 lavoratori occupati per circa tre mesi. La somma messa a disposizione dal Ministero del Lavoro, a tale scopo, ammonta a circa 18.700.000 di lire.

I Cantieri di rimboschimento autorizzati nell'esercizio 1956-57 sono in numero di 18 gestiti dall'Amministrazione Regionale, Assessorato Agricoltura e Foreste, con un fondo di 25 milioni di lire ed interessano i Comuni di Gignod, Ayas, Allain, Challand St-Anselme, Challand St-Victor, Châtillon, Emarese, Montjovet, Perloz, Pollein, Pontey, Rhêmes St-Georges, Roisan, St-Christophe, Valpelline, Valsavaranche, Verrès, Villeneuve.

Gli abitanti dei Comuni sopraindicati, interessati all'apertura dei Cantieri di lavoro e di rimboschimento, devono intervenire presso l'amministrazione comunale propria perchè i Cantieri già autorizzati abbiano ad iniziare la loro attività in quei periodi in cui la mancanza di lavoro è particolarmente sentita e maggiormente risalta l'opportunità delle provvidenze tese al duplice scopo di aiutare i disoccupati e potenziare i servizi o il patrimonio di tutta una Zona.

Rivendicazioni alla Montecatini

Le Organizzazioni Sindacali UIL e CISL hanno avanzato alla Società «Montecatini» diverse richieste di carattere economico normativo e le discussioni tra le parti hanno già avuto luogo il 5-6 e 13 dicembre. Diamo, qui di seguito, la elencazione dei problemi trattati, la soluzione dei quali interessa, nella nostra Valle, i metallurgici di Saint-Marcel della Società «Montecatini».

Le richieste sono le seguenti:

1. - Realizzazione del premio di attività o di rendimento in tutte le fabbriche e modifica del congegno di produzione per i settori chimico e metallurgico;
2. - Elevazione a L. 120 giornaliero dell'indennità di mensa a tutti i lavoratori del Gruppo e suo pagamento a tutti coloro che non usufruiscono della mensa;

3. - Arretrati indennità di mensa per i lavoratori tessili;
4. - Revisione del sistema di cottimo per i minatori;
5. - Elevazione del mancato cottimo ai minatori;
6. - Calcolo della gratifica natalizia nell'indennità di licenziamento per gli operai;
7. - Istituzione di scuole professionali per apprendisti chimici e minatori;
8. - Concessione del riscatto per le attuali case sociali e reimpiego dei fondi ricavati per la costruzione di nuove case a riscatto per i lavoratori;
9. - Estensione del premio di fedeltà a tutte le famiglie dei lavoratori cadute sul lavoro.

Noi auspichiamo che le due Organizzazioni UIL e CISL che hanno intavolato le trattative perchè vengano accolte le giuste richieste dei lavoratori della «Montecatini», possano raggiungere un soddisfacente accordo e trovare la Società sensibile alle esigenze dei suoi dipendenti.

Istituto regionale I. N. A. M.

La recente ricostituzione del Comitato Provinciale INAM di Aosta, voluta ed attuata dal nuovo Direttore Dott. La Boria, e a cui partecipano rappresentanze delle tre Organizzazioni dei lavoratori, ha reso possibile una più vasta attività da parte dell'Istituto stesso.

Sono state ricostituite le tre Commissioni tra cui: Sussidi e prestazioni integrative acquisti e manutenzioni, ricorsi. Le varie riunioni già avvenute di det-

Le vertenze di lavoro in Piemonte e Valle d'Aosta

E' stata compiuta recentemente un'indagine da parte del Ministero del Lavoro rivolta ad accertare le varie cause delle controversie individuali di lavoro.

Nei primi sei mesi dell'anno 1955 ci sono state in Italia 30.291 controversie individuali.

Nel Piemonte e Valle d'Aosta durante questo periodo si sono verificate n. 13 in agricoltura, n. 424 nell'industria, n. 109 nel commercio, n. 9 nel credito, e n. 10 varie cioè un totale di n. 565 vertenze.

Dalle tabelle in nostro possesso risulta che nel Piemonte e Valle d'Aosta n. 9 vertenze sono sorte per differenza dei minimi contrattuali, n. 1 per mancata corresponsione dell'indennità di carovita, di carovita e di mensa, n. 1 per mancata corresponsione dell'indennità di contingenza, n. 4 per mancata corresponsione della retribuzione, n. 6 per mancata o ridotto pagamento per ferie

e congedi, n. 2 per mancato trattamento di lavoro e riposo festivo, n. 4 per violazione delle norme di legge o di contratto in materia di orario di lavoro, lavoro straordinario e notturno, n. 4 per mancato pagamento delle festività e gratifiche, n. 10 per mancato pagamento e pagamento del preavviso e delle indennità di licenziamento. Totale dei motivi n. 41. In Valle d'Aosta, la quasi totalità delle vertenze agricole è indubbiamente rappresentata dal mancato pagamento della retribuzione.

Il contratto regionale di lavoro per l'agricoltura, che è entrato in vigore il 10 giugno 1954 è — per quanto riguarda le vertenze — incompleto.

Difatti l'articolo 17 del sopracitato contratto specifica che: ogni controversia non conciliata direttamente tra le parti, sarà portata alla Commissione paritetica regionale così composta: A) Un rappresentante dell'organizzazione sindacale a cui il lavoratore conferisce il proprio mandato; B) Un rappresentante dei datori di lavoro. C) Un presidente scelto con il consenso di ambo le parti, appartenente possibilmente alla magistratura. Le parti si impegnano di costituire la predetta Commissione paritetica per le vertenze individuali entro quattro giorni dal sorgere della vertenza.

Ora bisogna dire, che da quando il contratto di lavoro è entrato in vigore, non è stato possibile costituire la rosa dei nominativi delle persone che accettino di presiedere la Commissione Paritetica, dimodochè le vertenze non possono venire risolte.

Il Sindacato Autonomo Valdostano — Categoria Agricoltori — ha fatto di tutto affinché venga colmata questa lacuna, e che si possa infine mettere un d'ordine a questo deplorabile stato di cose, che pregiudica in maniera grave la risoluzione delle vertenze.

Malgrado le numerose lettere inviate all'Associazione degli Agricoltori da parte delle organizzazioni sindacali operanti in Val d'Aosta, SAVT, CISL e CGIL, dobbiamo constatare con amarezza che l'Associazione degli Agricoltori che pure ha preso l'impegno verbale di scegliere gli eventuali presidenti della Commissione Paritetica per la risoluzione delle vertenze in agricoltura, non ha a tutt'oggi provveduto, ed è per ciò che le vertenze non possono venire risolte.

E' nostro dovere far conoscere questa precaria situazione a tutti i prestatori d'opera, acciocchè sappiano di chi è la colpa di questo stato di cose del settore agricolo.

Difatti sarebbe troppo comodo all'Associazione degli Agricoltori — che è la rappresentante dei padroni — di lasciare in sospeso indeterminatamente le vertenze.

Un salariato — così stando le cose — può reclamare il suo avere solo rivolgendosi ad un avvocato, ciò che comporta una spesa ingente ed una attesa molto più lunga.

Siamo persuasi che solo una fattiva collaborazione — che finora non è avvenuta in questo campo — potrà dare sia ai prestatori d'opera come ai datori di lavoro la tranquillità a tutti coloro che lavorano la nostra terra.

A. THERIVEL

NOTES AGRICOLES

Situation de notre aviculture

Le nombre de volailles qu'on exploite en Vallée d'Aoste est considérable; toutes les familles paysannes possèdent des poules.

A part quelques professionnels qui, eux, savent comment il faut s'y prendre pour que les volailles puissent laisser un bénéfice?

Voilà une question à laquelle j'essaierai de répondre d'une façon sommaire, car pour approfondir cet argument il faudrait que j'écrive non pas un article, mais une volumine.

Premièrement il faut que nos paysannes — car ce sont elles qui s'occupent de la basse-cour — se décident à éliminer toutes les poules qui ne sont pas de race pure, et toutes celles qui sont âgées de plus de deux ans, parce qu'il est notoire que les volailles après la deuxième année de ponte perdent d'une façon considérable l'aptitude à la ponte.

Puis on achète des poussins, ou des poulailles de deux ou trois mois nées en mars ou avril d'une race classée grande pondeuse comme la «livornese». Ces volailles commenceront la ponte au plus tard au mois d'octobre, et fourniront surtout si elles sont alimentées rationnellement, une abondante ponte pendant tout l'hiver lorsque les oeufs se vendent le plus cher.

On dit que les poules pondent par le bec, et c'est exact. Alimenter-les donc rationnellement. Voici un type de rationnement qui a donné de bons résultats:

LE MATIN. — Pâtée chaude comprenant pour chaque kilo 300 grammes de farine de maïs, 300 grammes de farine d'orge, 150 grammes de farine de tourteaux, 150 grammes de farine de viande ou de poisson et 100 grammes de farine d'avoine.

A MIDI. — Verdure hachées (choux, salades, épluchures).

LE SOIR. — Un repas de graines sèches, froment ou seigle.

D'ailleurs, on peut se procurer à Aoste, chez les grossistes, des aliments pour volailles, dont les éléments composants sont bien équilibrés, donnent entière satisfaction et, ne coûtent pas plus cher que la farine de maïs.

Ayez un poulailler sain et bien construit.

Il est bon que le poulailler — surtout en hiver lorsque les journées sont courtes soit éclairé pendant 4 ou 5 heures la nuit, ainsi les volailles continuent de picoter dans la litière; cet exercice favorise la ponte.

Que votre poulailler soit toujours propre, et ne laissez pas patauger les poules dans la boue par temps de pluie ou de neige.

Et pour finir, je conseille à nos paysannes de se procurer un bon livre qui traite ces questions.

Donc, mes amis et amies, si vous désirez gagner de l'argent avec vos volailles il faut:

Travailler avec des volailles de race pure classée grande pondeuse, nées en mars ou avril.

Alimenter rationnellement vos volailles.

Loger votre basse-cour dans des locaux sains et confortables.

Vendre les poules après leur première ou au plus tard leur deuxième année de ponte.

En faisant ainsi, vous contribuerez grandement à améliorer vos maigres budgets familiaux, et vous affranchirez le marché valdôtain de l'importation d'oeufs et de volailles.

Qu'est-ce que le lait?

Qu'est-ce que le lait? Le Congrès international pour la répression des fraudes, en a donné depuis 1909 la définition suivante: «Le lait est le produit intégral de la traite totale et ininterrompue d'une femelle laitière bien portante, bien nourrie et non surmenée; il doit être recueilli proprement et ne pas contenir du colostrum».

Le lait de vache contient en moyenne 3,5% de matières azotées, 3,8% de matières grasses, 4,8% de lactose, 0,1% de sels minéraux, et enfin le 87,5% d'eau.

La composition du lait de vache peut varier dans des proportions sensibles, surtout en ce qui concerne la matière grasse.

Le lait de vache est un des mieux équilibrés puisqu'il contient par litre une quantité à peu près équivalente des trois principaux éléments constituant, soit: sucres, protéides, et matières grasses. Le lait de vache contient donc tous les éléments nécessaires à la vie. Ce lait peut devenir un milieu de culture pour de nombreux germes microbiens. Ces germes se trouvent dans l'étable, dans les prés et sur la table du consommateur, sur les mamelles de la vache, sur les mains du trayeur, dans l'air, sur les parois des récipients dans lequel le lait est recueilli et transporté; le lait peut véhiculer des maladies très graves telles que la tuberculose, la fièvre ondulante (brucellose), la typhoïde, etc. etc.

Le lait requiert donc un ensemble de précautions hygiéniques considérable. Seulement une organisation rationnelle de ramassage, de stockage, d'embouteillage et de distribution peut assurer la parfaite conservation du lait.

Au point de vue alimentaire, il y a des différences substantielles entre le lait des divers mammifères. Les laits les plus riches en gras, ce sont le lait de la balaie qui contient 200 grammes de gras par litre, celui de la marsouine en contient 460. Ainsi le lait d'anesse est le plus digestible parce qu'il ne contient que 11 grammes de gras par litre, celui de chèvre en contient 40, et celui des brebis 70.

A.T.

Nos souhaits

Notre ami et collaborateur, Mr. André Zanotto, e la gentile demoiselle Lucie Barani vont unir leur destinée, le jour 27 décembre prochain.

Aux époux la Rédaction du «Réveil Social» et les adhérents du Syndicat Autonome Valdôtain présentent leurs meilleurs vœux.

Sul prossimo numero

Per mancanza di spazio, rinviamo al prossimo numero un articolo sul Casinò di St-Vincent, inviatoci da un lavoratore, con richiesta di pubblicazione.

Ferramenta Aostana

Articles techniques - Machines à calculer électriques «Classic» - Fourneaux à charbon «Warm-Morning» - Fabrication des gourdres en peau «La Valdôtaine» - Machines à raboter pour menuisiers - Vernis pour parquets «Syntalecto» - orig. Suédoise - Frigidaires «Majestic»

de LUCIEN SALVAL
Rue De-Tillier, n. 51
Téléph. 3242 - AOSTE